

Iran: la strada per l'Armageddon? Felicity Arbuthnot

globalresearch.ca/iran-la-strada-per-armageddon/7193

18 giugno 2025



Questo incisivo articolo di **Felicity Arbuthnot** è stato scritto il 27 ottobre 2007.

Le menzogne in politica estera prevalgono. Gli stessi neoconservatori "ci ricadono". "Dobbiamo bombardare l'Iran".
Armi nucleari preventive.

Promemoria per i sostenitori della crociata Armageddon...

"Non uccidere." Esodo 20:1

Ci ricascano. Ricordate quando Milosevic fu etichettato come "il macellaio di Belgrado", il nuovo Hitler?

Allora Saddam Hussein era "il macellaio di Bagdad" e, naturalmente, l'uomo più pericoloso dai tempi di Hitler, dotato di armi di distruzione di massa che potevano essere scatenate sul mondo "in quarantacinque minuti".



Colin Powell ha mentito all'ONU sul pericolo che l'Iraq rappresentava per il pianeta;

George Bush ha mentito a chiunque lo ascoltasse;



Tony Blair ha mentito al Parlamento e i suoi collaboratori hanno inventato dossier così sospetti da essere ridicoli, eppure, nonostante i milioni di persone che hanno marciato, protestato e sapevano che le bugie erano quelle giuste, altri milioni hanno preso per vere le finzioni.

Ed eccoci di nuovo. Il presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad (aspettate "il tiranno di Teheran") minaccia il pianeta, fornisce armi alla resistenza irachena, destabilizza la regione e il paradiso che è l'Iraq occupato.

Sebbene ci siano effettivamente molti iraniani o simpatizzanti iraniani in Iraq, sono arrivati con gli occupanti. **Molti dei membri più influenti del corrotto governo fantoccio americano, guidato dalle milizie, parlano il persiano, non l'arabo.**

Le affermazioni sempre più isteriche sull'Iran, l'ultima minaccia alla vita come la conosciamo, ci vengono rivolte dagli stessi guerrafondai che hanno perpetrato la doppiezza che ha portato alla decimazione omicida dell'Iraq, il nido di falchi che è l'American Enterprise Institute (AEI) e i suoi amici.

Uno sguardo al sito web dell'AEI ne elenca alcuni, tra cui:



Paul Wolfowitz ("imprenditorialità e sviluppo"),

Michael Rubin ("Democrazia araba"),

Richard Perle ("difesa ...intelligence"),

Joshua Muravchik ("democrazia globale"),



John Bolton ("politica estera"),

Lynne Cheney, il cui marito, come sempre, è ritenuto la forza trainante del piano di attacco ("cultura e istruzione"),

Michael Ledeen (ultimo libro: "La bomba a orologeria iraniana: la ricerca degli zeloti dei mullah Distruzione"),

Daniell Pletka ("Vicepresidente per gli studi sulla politica estera e di difesa") che, scrivendo sul "Wall Street Journal" (28 settembre 2007), ha fatto riferimento alle "armi nucleari illegali dell'Iran... L'"impotenza di Washington" e "chiare informazioni su un collegamento con un programma di armi di distruzione di massa". Questo nonostante l'Autorità Internazionale per l'Energia Atomica non abbia trovato alcuna indicazione di tali programmi.

Tutto suona spaventosamente familiare

È interessante notare che una voce nell'elenco dei "Progetti di ricerca" dell'Istituto è "Investimenti globali in Iran". Sicuramente una questione che riguarda l'Iran, o l'AEI considera già i giacimenti petroliferi e le risorse iraniane come la sua zona di svago fiscale?

L'orchestrazione continua a ritmo serrato:

"Anche se stiamo avendo successo in Iraq" (davvero?)

"L'Iran sta lavorando contro di noi... non raggiungeremo la pace nella regione se ignoriamo questa minaccia", scrive Ledeen. Inoltre, ci sono chiari piani per liberare le donne iraniane, in stile afgano: **"Dal 1979, l'Iran è passato da una società in cui le donne potevano frequentare l'università e fare carriera a una in cui sono cittadine di seconda classe... vendute come schiave..."**, scrive Diana Furchgott-Roth sul New York Sun (14 settembre 2007).

Devono esserci due Iran:

"Il tasso di alfabetizzazione supera ampiamente il novanta per cento, anche nelle aree rurali, e nel 2005, più del sessantacinque per cento degli studenti iscritti all'università erano donne.

Le voci che emergono con più forza nella blogosfera iraniana sono quelle di questa giovane generazione istruita. Oltre il sessantacinque per cento dei settanta milioni di abitanti di questo Paese ha meno di trent'anni.

"Ho freddo quando penso a una possibile guerra contro la mia patria", ha scritto un blogger: "La mia immagine della guerra non proviene dai film di Hollywood, ho visto il dolore, le lacrime dei bambini, le strade insanguinate...". In una foto che mostra un incontro dell'Associazione Fotografi di Teheran, la sala è gremita di donne vestite in modo vivace, e di un uomo. (Vedi: Inside Iran, New Internationalist, marzo 2007: www.newint.org)

L'Iran non è perfetto, ma dove lo è?

Il primo ministro britannico Brown "si rifiuta di escludere" di unirsi all'intervento militare degli Stati Uniti, per decimare la popolazione in nome della "democrazia" e saccheggiare le risorse.

Secondo il Sunday Telegraph (1° ottobre 2007), è in fase di elaborazione un dossier sulle violazioni del diritto internazionale da parte dell'Iran, come nel caso dell'Iraq. "Violazioni del diritto internazionale"? Due paesi, Gran Bretagna e Stati Uniti, non solo hanno violato, ma hanno addirittura stracciato il diritto internazionale. Ancora una volta, chi protegge i guardiani?

Ci si può fidare di una nazione che nel 1983 ha addirittura invaso Grenada (che non ha forze armate, le cui principali esportazioni sono banane, noce moscata, macis; una guerra per la noce moscata?), totalizzando un ospedale psichiatrico (24° anniversario, 25 ottobre) con una popolazione di 94.103 abitanti (1994) contro gli Stati Uniti, con una popolazione di 260.713.000 abitanti (1994) perché **era una "minaccia"**?

Ma i tamburi di guerra risuonano [IERI E OGGI]: **"DOBBIAMO bombardare l'Iran"**, è il titolo dell'articolo di Josua Muravchik sul Los Angeles Times (19 giugno 2007).

Inizia con citazioni tratte direttamente dal manuale di propaganda irachena del Pentagono: **"...da quando il programma nucleare segreto del paese è stato portato alla luce...la strada della diplomazia e delle sanzioni non ha portato da nessuna parte"**. Teheran ha "rifiutato" una "serie di concessioni"; il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite è venuto meno al suo dovere nei confronti della minaccia iraniana.

Il completamento dell'arsenale nucleare iraniano si avvicina di giorno in giorno, questo "principale sponsor del terrorismo" potrebbe "fornire materiale nucleare ai terroristi". La bomba che l'Iran non possiede, rappresenterebbe, ovviamente, "una grave minaccia per i sei milioni di abitanti di Israele". Nessun accenno al fatto che Israele sia la quinta potenza nucleare al mondo, senza un accenno al trattato di non proliferazione, o addirittura un'ammissione di possedere tali armi.

Tuttavia le armi non militari dell'Iran: "sarebbero la fine dell'intero sistema di non proliferazione".

La "...lotta globale" con l'Iran è "simile" a quella durata quarant'anni con l'Unione Sovietica e – udite udite – "uno scontro di civiltà".

"L'unico modo per prevenire questi spaventosi sviluppi è l'uso della forza... con una campagna aerea contro gli impianti nucleari di Teheran. Abbiamo informazioni considerevoli su questi impianti; secondo alcune stime, comprendono circa 1.500 obiettivi... Quale dovrebbe essere la tempistica di un simile attacco? Se lo facessimo l'anno prossimo, daremmo tempo alla diplomazia delle Nazioni Unite di rivelare ulteriormente la propria bancarotta...", è la conclusione di Murachik. "Un déjà vu, ancora una volta."

Non menzionato, da nessuna parte, nella **retorica demente riguardante un attacco all'Iran**,

La parola con la "A" è: Armageddon.

"Probabili obiettivi per bombardamenti a saturazione" (che sembrano verosimilmente coinvolgere armi nucleari tattiche) "sono la centrale nucleare di Bushehr" (dove sono presenti tecnici russi e di altri paesi stranieri), "un sito di estrazione dell'uranio a Saghand" (vicino a una grande città, Yazd), "l'impianto di arricchimento dell'uranio a Natanz, un impianto ad acqua pesante e un impianto di radioisotopi ad Arak, l'unità di combustibile nucleare di Arkedan, l'impianto di arricchimento dell'uranio e il centro di tecnologia nucleare di Isfahan, il centro di ricerca nucleare di Teheran, l'impianto di produzione di radioisotopi di molibdeno, iodio e xeno di Teheran... un impianto di arricchimento dell'uranio presumibilmente smantellato a Lashkar Abad e le unità di stoccaggio dei rifiuti radioattivi a Karaj e Anarak". (Wayne Madsen: http://www.entimesreport.com/Attack_on_Iran.html)

Si trattava di strutture, molte delle quali avviate dopo il rovesciamento, da parte di Stati Uniti e Regno Unito, del Primo Ministro iraniano democraticamente eletto, Mohammad Mossadegh, nel 1953, dopo che questi aveva nazionalizzato il petrolio del paese. **Il colpo di Stato fu orchestrato da Kermit Roosevelt, membro della CIA, nipote di Theodore. Il padre del generale Norman Schwarzkopf si recò poi in Iran per aiutare ad addestrare la Savak, la spietata e sanguinaria polizia segreta dello Scià, amico dell'America.**

Ma, a parte la storia moderna, dimentichiamoci del riscaldamento globale.

Si consideri l'enormità dell'attacco apparentemente proposto, senza considerare l'inimmaginabile orrore delle persone fritte e irradiate nelle immediate vicinanze e nei paesi limitrofi (incluse le truppe "alleate" in tutta la regione).

Questa è una breve descrizione di ciò che ha generato l'esplosione di una sola centrale nucleare, quella di Chernobyl, nel 1986:

"Le cellule umane irradiate si frammentano in frammenti chiamati micronuclei... un precursore definitivo del cancro. Durante il disastro nucleare di Chernobyl, le... radiazioni rilasciate furono equivalenti a quattrocento bombe atomiche... I russi esposti svilupparono rapidamente micronuclei nelle cellule del sangue..." (The Radiation Poisoning of America, Amy Worthington, 9 ottobre 2007: <http://www.globalresearch.ca>)

La difficile situazione dei bambini e i tumori nella regione di Chernobyl, ventuno anni dopo, sono diventati oggetto di studio sulla salute globale, in corso e tragico, mentre Hiroshima e Nagasaki, le isole del Pacifico, dopo i test nucleari britannici e francesi, hanno attraversato il globo in pochi giorni.

Nelle zone montuose del Regno Unito, del Galles e della Cumbria, il bestiame che si aggira nelle aree colpite è ancora immangiabile e invendibile. Chernobyl fu irrorato dall'aria con ritardante di fiamma dagli equipaggi e, nonostante la protezione dei pavimenti delle cabine di pilotaggio ricoperti di piombo, a quanto pare nessuno è sopravvissuto ai devastanti tumori che ne derivarono. Se Chernobyl fosse stata composta da quattrocento bombe atomiche, guardate l'elenco sopra e fate i conti. Non dimenticate di aggiungere le armi nucleari democratiche della "coalizione" sganciate su di loro.

Norman Podhoretz, uno dei padri fondatori del neoconservatorismo negli Stati Uniti, è entusiasta, e a quanto pare starebbe esortando Bush a bombardare l'Iran. Ha detto a Bush: "Hai la tremenda responsabilità di impedire un altro olocausto. Sei l'unico ad avere il coraggio di farlo" (Sunday Times, 1° ottobre 2007). Un olocausto, con qualsiasi altro nome...

Mohammad Mossadegh e Saddam Hussein commisero errori fatali. Nazionalizzarono il petrolio dei loro paesi. Saddam Hussein si legò finalmente il cappio al collo quando convertì i proventi petroliferi iracheni dai dollari statunitensi all'euro nel 2000.

Anche Mahmoud Ahmadinejad ha promesso di abbandonare il dollaro statunitense e di passare a una valuta "più a est".

Per quanto riguarda l'Iraq, si tratta davvero di una minaccia nucleare?

I milioni di persone che hanno creduto all'ultima grande menzogna saranno di nuovo ingannati? Se non lo saranno, farà qualche differenza nello spazio illegale in cui si muovono le amministrazioni statunitense e britannica?

Sulla terraferma in Medio Oriente (o in questo caso sull'acqua) sembra di no.

Ecco una comunicazione di un **Landing Signals Officer*** (un LSO dirige gli aerei delle portaerei durante l'atterraggio) su un gruppo di attacco di portaerei che sta pianificando e organizzando lo schieramento di un gruppo d'attacco nello Stretto di Hormuz, una delle rotte petrolifere strategicamente più importanti al mondo, controllata dall'Iran.

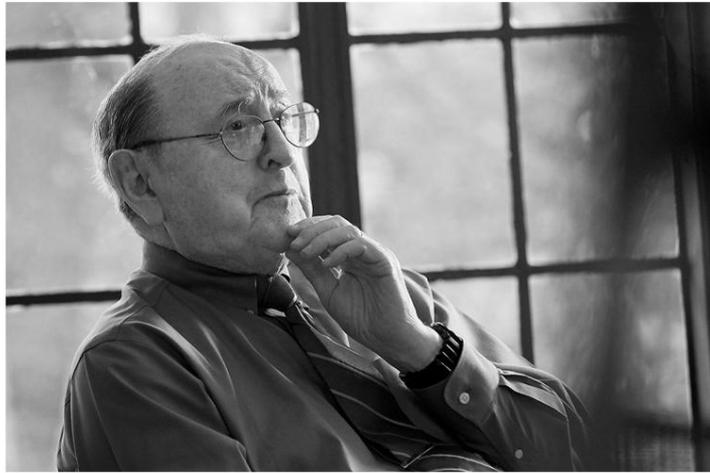
L'LSO è convinto che l'Iran verrà attaccato, commentando che "... la pianificazione delle operazioni aeree e l'assegnazione degli asset sono completate (il che significa che tutti gli obiettivi sono stati scelti, prioritizzati e assegnati a specifici aerei, basi, portaerei, incrociatori missilistici...). Inoltre, l'LSO osserva che c'è profonda inquietudine tra gli alti ufficiali riguardo alla "messa in scena di un attacco massiccio contro l'Iran". Tuttavia, "ho visto più di un alto comandante scomparire..."; è strano, perché tutti coloro che sono "scomparsi" hanno messo in discussione questa missione.

Quanto sarebbe limitato l'attacco?

"Non credo che sia affatto limitato. Stiamo inviando e assegnando ogni singolo Tomahawk, abbiamo un inventario. Credo che sarà un'operazione imponente e improvvisa, con migliaia di obiettivi. Credo che nessun americano saprà quando accadrà, fino a dopo." L'LSO riflette sul fatto che discutere di un attacco segreto sia "tradimento", ma è preoccupato che "qualcosa mi dica di dirlo comunque."

"Sì, colpiremo l'Iran in modo clamoroso. Qualunque discussione politica sia in corso è solo una finzione... una falsa pista. Vedo cosa sta succedendo qui sottocoperta, negli hangar e nella stiva delle armi, e ho un presentimento nauseabondo su come andrà a finire."

L'amministrazione statunitense metterebbe davvero in pericolo l'intero pianeta?



Ecco una storia raccontatami dal **Dott. Bernard Lown**, uno dei co-fondatori dell'International Physicians for the Prevention of Nuclear War (IPPNW) durante l'era Reagan. <http://www.ippnw.org> Lown lavorò a stretto contatto con un altro eminente collega cardiocirurgo, l'allora sovieticista **Yevgeny Chazov**. Dato che i medici non conoscono confini, tra loro si formò un'amicizia, poi un movimento, che colmò la Guerra Fredda, l'assurdità dell'"Impero del Male" di Reagan (riferimento all'Unione Sovietica) e, nel giro di due anni, medici e chirurghi di ottantadue paesi diffusero la voce che persino l'arresto cardiaco impallidiva di fronte a una guerra nucleare.

Nel 1995, l'IPPNW vinse collettivamente il Premio Nobel per la Pace.

Poiché Lown si recava spesso in URSS per tenere conferenze e aveva costruito nel corso degli anni un rapporto di fiducia a tutti i livelli, il Dipartimento di Stato americano gli chiese se avrebbe voluto impegnarsi in una qualche forma di diplomazia non ufficiale.

I rapporti tra i due paesi erano molto peggiori di quanto la maggior parte delle persone pensasse. Dopo una visita a Mosca, ho incontrato Bernard Lown a Parigi. Ci siamo seduti al sole primaverile, in un bar all'aperto dove facevamo colazione: spremuta d'arancia fresca, caffè, croissant.

"Sono tornato due giorni fa e sono andato a parlare (al Dipartimento di Stato) delle preoccupazioni di Mosca. Dopodiché, un alto funzionario – un nome familiare (che ha preferito non rivelare) – mi ha accompagnato all'uscita. Mentre ci avvicinavamo all'uscita, mi ha messo un braccio intorno alle spalle:

"Non si preoccupi, professor Lown, se scoppiasse una guerra nucleare, saremo i primi a salire in cielo e ad incontrare Gesù". Lown, abituato ai capricci dei malati, rispose: "Mi dica, c'è qualcun altro in questo edificio che si sente come lei?"

"Oh sì, molti di noi lo fanno."

La schiera di "nomi familiari" dell'era Reagan si trova ora nell'amministrazione Bush e nell'American Enterprise Institute.

Gli Armageddon sono tornati

Il mondo dovrebbe avere molta paura, oppure dovrebbero intervenire i medici in camice bianco?

*

Clicca sul pulsante di condivisione qui sotto per inviare/inoltare questo articolo via email. [Seguici su Instagram](#) e X e iscriviti al nostro canale [Telegram](#). [Sentiti libero](#) di ripubblicare gli articoli di Global Research citandone la fonte.

Felicity Arbuthnot è una giornalista e attivista che ha visitato il mondo arabo e musulmano in numerose occasioni. Ha scritto e trasmesso sull'Iraq, la cui copertura è stata candidata a diversi premi. È stata anche ricercatrice senior per il pluripremiato documentario del compianto John Pilger.

È ricercatrice associata presso il Centro di ricerca sulla globalizzazione e redattrice associata di Global Research.

"Pagare il prezzo: uccidere i bambini dell'Iraq". <http://www.johnpilger.com/page.asp?partID=4> e [autore, con Nikki van der Gaag, di "Baghdad" nella serie "Great Cities", per World Almanac Books \(2006\).](#)

Nota

*Per quanto riguarda l'LSO, la notizia proviene da una seconda fonte, molto attendibile, che per ovvi motivi non ha voluto divulgare il nome o ulteriori dettagli sull'LSO.

Vedere anche:

Livni a porte chiuse: le armi nucleari dell'Iran rappresentano una minaccia [minima per Israele](http://www.haaretz.com/hasen/spages/916758.html) <http://www.haaretz.com/hasen/spages/916758.html>

Estremisti religiosi in America (sionisti cristiani) <http://uk.youtube.com/watch?v=UoHfCUBiEM>

Uccidere o convertire, offerto dal Pentagono <http://www.thenation.com/blogs/notion?bid=15&pid=220960>

Fondazione per la libertà religiosa militare <http://militaryreligiousfreedom.org>
Al-Bushra <http://www.al-bushra.org>

Cristiani, fate attenzione!

<http://www.nwo101.com/2007/10/christians-be-aware.html>

La fonte originale di questo articolo è Global Research e l'Osservatore delle Nazioni Unite
Copyright © [Felicity Arbuthnot](#), [Global Research](#) e Osservatore delle Nazioni Unite, 2025